

Sunto del Catechismo =  
 Gsia  
 Istruzioni provvisorie per la  
 Propagazione  
 Della Giovine Italia

Proprietà  
 Bagni  
 M. di S. Antonio

Oggetto della Giovine Italia *Martini*

Principj che regolar debbono la  
Condotta dei Convertitori =  
 Spirito che determinai puo' la  
 sociatione d'un Convertito =

La Società dei figliuoli della Giovine Italia è dact-  
 ta alla distruzione di tutti i governi esistenti nel-  
 la Penisola Italiana per far di questa uno Stato solo  
 con regime repubblicano =  
 Riconosciuti i mali del potere assoluto, e le velleità  
 ancor più inique, e funeste delle Costituzioni rap-  
 presentative, o miste, la Repubblica Una-Indivi-  
 sibile presenta il minor numero di mali, e tan-  
 ti vantaggi morali, politici, ed economici che que-  
 sto punto radicale della Società non debbe essere

oggetto di discussioni tra i soj. Coloro quindi che  
si determinano a far parte della S. S. debbono rite-  
nere per fermo, dover cooperare un giorno allo Sta-  
bilimento della Repubblica. Una, Indivisibile in tutta  
l'estensione delle provincie Italiane =

È conosciuto del pari che ogni associazione politica la  
quale non tende direttamente ad operare è oggetto  
di ridicolo, e di pietà, i figliuoli della S. S. compor-  
ranno una ~~Società assolutamente militare~~. Per  
la qual cosa tutti coloro che vi si associeranno so-  
ranno Soldati in tutta l'estensione del significato  
Presteranno ai loro fratelli Convertitori piena ed  
illimitata fiducia: ai loro superiori cieca, e manchi-  
nale ubbidienza. Essi non potranno discutere sulle  
istituzioni organiche della Società, né prendere al-  
cuna risoluzione quanto all'incominciamento delle  
operazioni militari. I doveri dell'ordine sono ir-  
revocabilmente stabiliti nel ~~Catechismo~~, comper-  
diato nelle presenti istruzioni; e la condotta della  
causa durante il tempo delle concessioni è tutta  
affidata al Senato, le di cui deliberazioni comunica-  
te per l'organo gerarchico de' varj uffiziali, e Con-  
vertitori debbono esser religiosamente ubbidite da  
ogni figliuolo della S. S. Quindi dal momento che  
i Convertiti presteranno il giuramento mettendo in  
oblio le antiche attinenze, e le vecchie abitudini,  
compreso anche, ove la salute dell'umanità lo es-  
sige, gli stessi vincoli di sangue, si riguarderan-

no come generati a' novelli Profano, e vittorie volon-  
tarie dare alla gran causa della Libertà, e della  
Libertà, attenderanno unicamente ad istruirsi nel ma-  
neggio delle armi, e nella tattica militare, tenendoli sem-  
pre pronti, ed apparecchiati ad ogni ordine superiore per  
l'incominciamento della Santa guerra della Indipenden-  
za: che dopo il giuro la chiamata può aver luogo ca-  
un giorno all'altro, da un momento all'altro, e l'ob-  
bligo di agire è volontario, immediato senza oppo-  
sizione, o proteste, e senza bisogno di altri avvisi, o  
prevenzioni per apparecchiarsi.

Quando la S. S. dice: Abbiate fede, e speranza; fide viva nel  
la Società, e nei suoi: speranza ferma nella riuscita della  
vostra causa, non intende già ispirare fanatismo re-  
ligioso: non intende distruggere la ragione, o par-  
tigar l'ingegno. Che ogni istituzione la quale coman-  
da credenza, e sommissione perenne tende alla  
schiarita, mentre il dispotismo non si eleva che  
sull'ignoranza, e sulla superstizione. All'incontro  
la S. S. essendo una istituzione di verità e di giusti-  
zia, di libertà, e di uguaglianza, di unione e di ca-  
rità non può esser sostenuta che dalla indipen-  
denza dei lumi, e della libertà del ragionamento.  
Pio nel tempo delle conversioni dovendosi prepara-  
re nel silenzio, e nelle tenebre del più cupo segreto  
e mezzi sicuri di operare un giorno efficacemente  
per lo conseguimento del grande scopo. La fiducia  
e l'ubbidienza, comunque obblighi temporanei, sono  
sempre fondamentali della Società. Sotto il

colle alla Riunione, ed Indipendenza Italiana, e  
terminata la guerra, la S. S. verrà soppressa, ed è al  
loro me libero il pensiero come la lingua ad ogni  
cittadino aperto è il campo alle filosofiche, e poli-  
tiche discussioni nella Grand' Assemblea Nazionale  
nella quale per mezzo dei rispettivi rappresentanti  
tutti i popoli d'Italia getteranno le basi fonda-  
mentali di nuove leggi protettive dei Santi Drit-  
ti dell'uomo, e fuori di che' fosse di infruttuoso  
ciascun ogni sforzo per ricondurre fra le genti  
la prosperità e la pace.

Questa rivoluzione non giustificata da oneste cause è  
una aspirazione politica: per lo che' legittima è la  
pietosa vostra patria unione: che' Italia tutta geme  
da lunga età sotto il peso d'uno scettro di piombo,  
e per che' i rechi, e gli uomini abbiano congiurato nel  
suo eterno servaggio.

Ma non vi inquietate per l'avvenire, ve ne mo-  
strate troppo impazienti insistendo sempre con  
puerile curiosità a chieder ciò che v'ha di nuovo,  
o prestando credito alle voci d'allarme, ed alle  
fallaci promesse di uomini leggieri ed ignoranti,  
ed anche affrettando con audacia imprudente  
avvenimenti senza il concerto dei vostri fratelli,  
senza l'approvazione dei vostri capi. I vostri de-  
stini son regolati con prudenza e fermezza. Siate  
quindi anche voi tutte fermi, e prudenti. Credi-  
tate la parola della verità, istruite gli ignoranti,  
preparate le vie al vicino regno di giustizia. Una

casale. Il vostro obbligo è quello di far profetiti,  
 e di esser pronti a tutti gli eventi. Convertite, as-  
 sociate, ed ubbidite. Ecco la divisa della S. I. Chè il gior-  
 no, e l'istante del gran scatto vi sarà partecipato  
 non da voci vaghe, ma da avvisi ufficiali, cioè per  
 mezzo dei vostri Capi, e Convertitori. Ed allora  
 vedrete che i vostri Capi saranno in mezzo a voi  
 a dividero i pericoli, e la gloria dei trionfi. Una  
 è l'idea; uno deve esser di concerto lo sforzo; Una  
 è comune la redenzione e la vita; una è comune  
 la distruzione, e la morte.

I pericoli dell'impresa sono grandi; gli ostacoli innum-  
 merevoli; le privazioni e le fatiche lunghe, e pe-  
 nose. La S. I. dovrà lottar meno contra i piccoli Li-  
 tani che ora tengonsi divisa la penisola, che  
 contro la congiurata invidia Europea, causa prima  
 e forse unica della divisione, e del avvilimento Italia-  
 no. Tutte le quali cose però lungi di sgomentare  
 inciteranno a generose imprese i veri amici della  
 libertà, e della gloria; lo anime possentemente toc-  
 che dalla Santa Carità di patria. Non credete  
 quindi Italiani che la novella istituzione sia simi-  
 le a tante altre che sotto varj nomi si son viste  
 figurare nel mondo. Essa non è un trastullo pu-  
 ile; un passatempo di moda, un fanatismo di car-  
 lotaneria. La S. I. richiede grandi sacrificj, e presen-  
 ta straordinarj pericoli; poichè arduo e sublime è  
 il suo proponimento: nè mai alcun popolo ha con-  
 seguito indipendenza, e libertà senza perdite, o

stordi, e senza abbandonare gli oji inonorati di  
una vita voluttuosa, come la quiete malficura di  
una mala servitù. Per la qual cosa ove non vi  
sentiate un' animo capace di reggere a simili du-  
re prove, allontanate il vostro piè profano dal  
santuario repubblicano. Voi un giorno spaventati  
dall' ampiezza dei vostri obblighi potreste ren-  
dervi spegnere.

O Dio eterno, e feroce a tutte gli stranieri! Quan-  
te volte voi o troppo creduli e sempre traditi  
Italiani non avete veduto costesti uomini con  
belle promesse scritte in punta alle loro spa-  
de cacciarsi tra voi; alimentarsi le vostre di-  
scordie civili; chiamarvi alle armi contro i lo-  
ro, e vostri nemici, spesso anche contro i medesi-  
mi vostri fratelli; e vittoriosi diventare oppri-  
te ingrati, arricchirsi delle vostre spoglie, schia-  
ciarvi sotto un peso più tirannico; e vinti ab-  
bandonarvi a tutto il furore di orde egualmen-  
te barbare e crudeli, avarie e rapaci! Così per  
lungo tempo la vostra terra è stata l'arena  
degli stranieri viventi, e le vostre sostanze  
premio del vincitore. E quando le vostre  
sventure vi istruiranno a diffidare egualmen-  
te di tutti. Chiudete il cuore alle illusioni  
fallaci, e rigettate da voi la speranza del vi-  
ce e dell' ignorante. Non fidate che i vostri sfor-  
zi, nella vostra unione, nel vostro coraggio nel  
la vostra perseveranza. L'Italia non può spa-

115.  
recenta che da spazio Italiano, e con grande effu-  
sione di sangue Italiano.

Allontanate da voi gli uomini riprovati dalla pu-  
blica opinione, esecrati per ingiustizia, abborriti  
per delitti, disprezzati per vizi. Gli inique ab-  
battono ogni edificio, e rovinano sotto il peso del-  
la propria malvagità; ed i viziosi fan cadere il  
disprezzo sulle cose più sante. Siate dunque vir-  
tuosi ed irrepreensibili, come augusta è la mis-  
sione di cui siete incaricati. Mostratevi al mon-  
do degni di rispettarlo, perchè allora esso vi cre-  
derà e vi seguirà. Niuna debolezza vi si rim-  
proverà. Apostoli della verità e della luce,  
della libertà e dell'amore, della giustizia e del-  
la uguaglianza siate animati dal vero spirito del  
vostro ministero. Adempitene i doveri con un-  
zione, e perseveranza. Amate sinceramente gli  
uomini, e soprattutto i poveri ed i deboli. Non  
vi stancate mai di visitare la capanna dell'i-  
orfano, e della vedova; il tugurio dell'infel-  
ice ed dell'infelice; e da per tutto la vostra  
mano benefica sia per l'indigenza languen-  
te ed arvelata angelo di riparazione, e di  
vita. Non son più le belle, e pompose pa-  
role, ma le opere di carità fraterna, di inte-  
grità sociale, quelle che mostreranno chi  
veramente sia degno della stima e della fi-  
ducia universale. Che se anche voi siete po-  
veri ed infelici prodigate almeno ai vostri

simili assistenza e servizi personali, consolazioni e consigli. E dove meglio potrete ritrovare i vostri fratelli se non fra gli oppressi e sventurati al pari di voi? Rispettate ed amate i ricchi ed i potenti divenuti vostri fratelli, poiché essi acquistati dallo spirito della S. S. potrebbero esercitare fra gli uomini i benefici della Divinità. Ma l'ordinario che ha e può e figlio di preguenza, nè si accomuna di leggere con coloro che predicano uguaglianza e giustizia, abnegazione e fratellanza. Sperate perciò a preferenza nel popolo, e guadagnatelo colle vostre virtù, che il popolo su cui gravita tutto il cumulo delle ingiustizie sociali può solo intendervi e secondarvi.

Non vi fate illudere da coloro che declamano sempre contro gli uomini, i tempi, e la patria. Essi non sono d'ordinario o dei vili che non osano opporsi ai potenti, o dei ciechi ignoranti che non sanno leggere nei tempi, o degli ambiziosi egoisti costretti dalla santità delle vostre istituzioni a ripulirsi. Ma chi sente il bisogno di acquistare una patria che non ha, lungi di sgomentarsi per la tristezza dei tempi, deve in vece raddoppiare i suoi sforzi per correggerli, e ricondurre fra gli uomini quei nobili principj di morale e di giustizia universale che preparar debbono ogni savia e durevole riforma. E che si vorrebbe forse rigenerato un popolo in uno istante dopo tanti secoli di avvilitamento, e di



oblio? Si vorrebbe veder coronato di prospero suc-  
 cesso un primo, un secondo tentativo speso mal con-  
 certato, e peggio eseguito in tempi, in paesi, e fra  
 uomini abrutiti per tante precedenti degradazioni?  
 Il risorgimento delle nazioni si prepara per gradi  
 e col concorso di sacrificj, e di cure non interrot-  
 te. Per la qual cosa perseverate, e sperate. Che  
 gli uomini ed i tempi in cui vivete non son tan-  
 to incigni quanto si vorrebbe far credere; né la  
 presente generazione è così schiva di sensi gene-  
 rali da rimanersi fredda ed indifferente agli  
 avvenimenti che si preparano. Il secolo si a-  
 vanza a gran passi. Una voce cupa circola soe-  
 ramente frai popoli annunziatrice di vendetta  
 e di sdegno. Il mondo è ormai stanca. Si sof-  
 fira, e ad alte grida invoca un Liberatore.  
 Non ravvivate voi i segni dell'ira vicina?  
 Un leggero rumore produce fra le genti agi-  
 tazioni e fermenti prolungati, ed ognuno osser-  
 va il vicino con occhi di timore e di speran-  
 za, e tutti aspettano il segno di levarsi ed in-  
 compere furibondi. Intanto i re palpitanti  
 sui loro troni di ferro sentono sfuggirsi dalle  
 dettate mani l'ara scettro di piombo, ed ~~in~~  
 uniscono a congresso per deliberare a danno  
 de' popoli. E questi dal canto loro inquieti e  
 malcontenti non cessano di chiedersi dei loro  
 futuri destini. Così tutto è angoscia e scontento:  
 paura in da rege. Dofco ed incertezza in chi

abbiamo. Perché queste angosce d'inferno durano an-  
cora nelle fremeute generali aspettative dei popoli?  
La diffidenza che i vostri tiranni han saputo spa-  
gner tra voi vi divide, e vi opprime. Bandite quin-  
di dal vostro cuore il sospetto. Voi avete i medes-  
imi bisogni, voi formate i medesimi voti per  
chi dovette offrire gli uni agli altri stranieri. Sap-  
piate intendervi sui vostri comuni interessi. Av-  
vianatevi, associatevi, abbiate gli uni negli altri fi-  
ducia, ed un grido unanime basta per frangere  
le vostre rugginose catene. E fidate a preferen-  
za e credete in coloro che non declamano, ma ag-  
giscono, che in un secolo di vertigine imitativa  
tutti son ricchi di gonfie parole, e pochi mo-  
strano virtù operativa, indefessa, decisa ad af-  
frontare ogni pericolo, ed a compromettere ogni  
bene o riposo. Siate desti ed apparecchiate che i  
tempi si avvicinano.

10 - Non son necessarj grandi mezzi per collegarvi, in-  
tendervi, ed instruirvi a vicenda: non son mestie-  
ri di grandi nomi per riscattarvi. Così hanno  
pensato sempre gli spiriti superficiali. Chi o-  
gnuno di voi ha il suo amico cui può confi-  
dare con sicurezza il suo pensiero; ne esiste  
uomo per indigente che sia che non possa ar-  
marfi, e tenersi pronto, al grido di libertà e  
di gloria, alla chiamata di vendetta e di giu-  
stizia, all'invito di riunione e d'indipendenza.

Italia. Allora i vostri Capi saranno alla vostra testa, e poiché gli avvenimenti formano gli uomini voi non mancherete di condottieri: che nei vostri più amati fratelli vedrete sorgere il schiavo e il Duce, e il Profeta. Abbiate dunque fiducia nelle massime vostre forze, e sappiate nutrire una più giusta estimazione di voi stessi; che l'unione costituisce la forza, e la buona volontà sa trovare sempre i mezzi per trionfare di tutto, per eseguire tutto. I più grandi avvenimenti e le grandi epoche della storia sono prodotte in fronte, il dunque di autori per le innanzi pravi.

11 - Vi son degli uomini dotati d'uno spirito superbo e presuntuoso che pretendono molto senza nulla meritare. La S. D. non può né deve dar nulla ad alcuno, perchè essa tende a stabilire fra gli uomini la giustizia, e l'uguaglianza: meritate, ma non pretendete! La S. D. un giorno vi accorderà forse pegni di fiducia, ma questi pegni di fiducia produrranno in voi obblighi maggiori, e niuno di quei tanti vantaggi materiali che nella caserma e nella locura della vostra anima di lungo voi andate fanteggiando. Stupe di viperi e diffidenti perchè vili, ricalcitranti perchè ambiziosi! La S. D. ha per divisa "Abnegazione, e disinteresse" esige moltissimi, e altissimi sacrifici, in ricompensa dei quali non promette ad accorda che "Giustizia e libertà". Chi è ora l'ultimo tra voi forse un dì sarà il primo: ma chi pretende nel suo orgoglio infero di essere il primo venga a tutti posposto. Non

12- Non accettate onori e benefizj, stipendj e funzioni dai tiranni. Chi serve gli oppressori della patria è nemico della patria, e chi vende se stesso alla prepotente iniquità è indegno degli ineffabili benefizj della repubblica. Chi il servizio del re, e la sommissione ai tiranni sono incompatibili colla virtù, e col legittimo universale esercizio dei dritti d'uomo.

13- Bandite dai vostri cuori le simpatie e le predilezioni municipali. È stata questa finora una delle principali cause della vostra divisione e del vostro avvilimento. Le provincie e le città d'Italia debbono riguardare tutte come uguali perché figlie della medesima madre. E se han dritto agli stessi privilegj, poiché l'interesse pubblico è un'indivisibile di cui avete giura- to lo stabilimento e fondata sulla giustizia e sulla equaglianza. Cessate quindi dal riguardarvi a vicenda con occhio di diffidenza e di querelle disprezzo. Lombardi, Veneziani, Siciliani, Toscani, Romagnoli, Toschi, Sardi, Abruzzi, Sanniti, Campani, Pugliesi, Calabresi, Siciliani, maltesi voi allora es-

sorte di essere schiavi ed infelici; voi allora riacquisterete la possanza, e la celebrità dei vostri padri quando incomincerete a riguardarvi e chiamarvi tutti Italiani. Abbracciatevi dunque sinceramente intorno all'altare della patria e giurate su di esso di vivere sempre e morire fedeli.

14- Siate guidati da uno spirito di conciliazione e di indulgenza. Amatevi a vicenda, e con fraterna carità tollerate le debolezze che non sieno di nocimento alla causa. <sup>di pochi e pueri ideati, di pre</sup> Abbracciate sempre <sup>ministero</sup> con espansione di animo sincero il nemico con vertato per irreconciliabile che sia stato. Soccorretevi nei vostri bisogni, e le vostre sostanze sieno tra voi in comune. Vegga ogni il mondo che la vostra istituzione è scioglia di carità e di verità, di consolazione, e di riposo.

15- Evitate le conventicole e le riunioni dei soci nel tempo delle conversioni; poiché esse distruggono la base fondamentale della Società: il segreto settario è l'ignoranza dei varj membri fra loro.

16- Italiani! la sorte della vostra causa dipende dalla scelta dei vostri compagni. Grandi sono i destini che vi attendono, grandi i doveri che pesano sulle vostre teste, grandi quindi debbono essere le vostre virtù. Le conversioni, e le associazioni procedano piuttosto lentamente, ma i convertiti sien tali da impi-

car summa fiducia alla società, ed ai capi, e spe-  
ranza non fallace alla patria la quale atten-  
de da essi la sua redenzione. Esaminare per-  
ciò lungamente le indole delle persone che vi  
proponete di associare. Ricordate la loro vita pas-  
sata: scrutate i loro principj: scandagliate il lo-  
ro cuore. Puan vizio macchiò lo loro reputazio-  
ne, che il mondo retenga unanimemente per in-  
temerata. In ripere allontanate da voi gli uo-  
mini ~~leggeri~~ leggieri e volubili, gli spiriti su-  
perficiali, loquaci, imprudenti comunque anima-  
ti da sante intenzioni. Non chi grida, e de-  
clama contro i re e le ingiustizie del seco-  
lo, non chi invoca ~~la~~ Riforma e Tol-  
leranza è sempre degno della Repubblica. Ma  
merita solo di essere ammesso tra voi chi è sin-  
ceramente convinto della necessità di una re-  
publica, chi è penetrato dallo spirito della  
G. S. S., chi ne adempie i precetti con fedeltà e  
perseveranza, chi accoppia tutti questi requisi-  
ti ad una prudenza fredda e misurata che  
è la prova radicale ed unica del forte sen-  
tire, e del fermo volere. Per la qual cosa sia-  
te altamente cauti in tutte le vostre prati-  
che, e l'accorgimento più profondo vi accom-  
pagni mai sempre. Il mondo è corrotto e  
gli uomini si sogliono spesso infingere per  
lungo tempo. Voi siete circondati da spie, non  
di rado nel seno stesso della vostra fante.

gli. Quindi non v'ha precauzione che basti. Per-  
 ciò nella deve rallentare lo zelo della propagazio-  
 ne: che prestato il giuramento, i figliuoli della  
 Ind. non debbono avere ni altri pensieri, ni al-  
 tre occupazioni le quali non siano per la Socie-  
 tà. Disprezzate i timidi consigli, ed affrontate  
 con serenità ogni pericolo. Siate avveduti e  
 circospetti non per timore del proprio indivi-  
 duo, ma per sicurezza della Causa.  
 In questo modo voi scioglierete il Gran Voto:  
 che nella vostra condotta, e nella scelta dei vo-  
 stri compagni sta riposta la vostra salute,  
 o la vostra rovina: la salute o la rovina  
 della vostra cara, e sventurata patria =

---

## Divisione Territoriale della Italia

---

11- L'alma Città di Roma è provvisoriamente  
 Capitale di tutta Italia. Questa durante il  
 tempo delle Conversioni è divisa in venti  
 grandi provincie, le quali sono le seguen-  
 ti =

- |                           |                 |
|---------------------------|-----------------|
| 1 <sup>a</sup> Piemonte   | Capitale Torino |
| 2 <sup>a</sup> Lombardia  | Milano          |
| 3 <sup>a</sup> Veneziano  | Venezia         |
| 4 <sup>a</sup> Liguria    | Genova          |
| 5 <sup>a</sup> Carnigiano | Parma           |
| 6 <sup>a</sup> Romagna    | Bologna         |

1 <sup>a</sup> Toscana	Tirreno
2 <sup>a</sup> La Marca	Ancona
3 <sup>a</sup> Lazio	Roma
4 <sup>a</sup> Abruzzo	Aquila
5 <sup>a</sup> Campania	Napoli
6 <sup>a</sup> Puglia	Foggia
7 <sup>a</sup> Mevania	Faranto
8 <sup>a</sup> Calabria	Catanzaro
9 <sup>a</sup> Val Demona	Messina
10 <sup>a</sup> Val di Noto e Malta	Catania
11 <sup>a</sup> Val di Mazzara	Catania
12 <sup>a</sup> Sardegna meridionale	Cagliari
13 <sup>a</sup> Sardegna settentrionale	Sassari
14 <sup>a</sup> Corsica	Ajaccio

18- Ogni provincia è suddivisa in Cantoni (Di-  
stretti) ed ogni Cantone in municipij (Co-  
muni)

19- I municipij ed i Cantoni saranno stabili-  
ti e circoscritti dai Consoli delle diverse  
Province

## Gerarchia Della Giovane Italia

20- La S. D. durante il tempo delle Convesioni ver-  
rà retta da un Senato residente provvisoria-  
mente in Roma.



Il numero dei Senatori è indefinito. Essi sono tutti pontefici della G. S. ed iniziati nei misteri della M. S. G. S.

Nel Senato non possono essere ammessi che quei soli e quali a giudizio dello stesso Corpo, se non sono stimati degni di farne parte. La presidenza del Senato sarà esercitata da un Senatore scelto dal Corpo a maggioranza di voti. Essa non durerà più d'un mese né lo stesso Senatore potrà esser rieletto nel corso dell'anno medesimo.

21- I Grandi Apostoli spediti allo Straniero per esercitarvi le funzioni di Ambasciatori saranno tutti Senatori, e non avranno relazione che col Senato per mezzo del Senatore-Presidente.

22- Organi poi della propagazione della Setta in tutto l'ambito della penisola Italica sono gli Uffiziali onde è composta la gerarchia, non che tutti gli associati alla Causa. Tra essi sublimi posto occupa il Dittatore rivestito di attribuzioni straordinarie sulla cui testa pesano grandi obblighi, e grandi responsabilità. Egli è il primo anello della gran Catena di Corrispondenza Settaria in Italia, ed è per suo organo che le deliberazioni del Senato si rendono note a tutte i componenti della G. S.

Il Dittatore appartiene all'Ordine dei S.

matore, e dal Senato vien sempre scelto e deposto.

25. Subordinati al Dittatore sono:

Il Generale Luogotenente Dittatore, ed il Gran Tesoriere entrambi Senatori e scelti dal Senato.

I Luogotenenti Dittatori Parziali.

I Consoli.

I Cenfori.

I Delegati Dittatorii per giuramento, e per inquisizione.

I Delegati Dittatorii-Istitutori di Propaganda.

Gli apostoli-Propagatori.

I Corrieri Dittatorii.

Le Guide Dittatorie.

Tutti di nomina, e scelta del Dittatore.

I Delegati Generali di Luogotenenza Parziale.

I Delegati Generali di Questura Generale.

I membri dei Comitati d'insurrezione.

Di scelta e nomina dei Luogotenenti Dittatorii Parziali.

I Luogotenenti Consolari.

I Quertori provinciali.

I Cenfori.

I Delegati Consolari per giuramento, ed inquisizione.

I Delegati Consolari-Istitutori di Propaganda.

Gli apostoli-Propagatori.

I Corrieri e le Guide Consolari.

I Capi di Battaglione.

I Capitani Luogotenenti

I Questori Cantionali.

I Capitani dei Municipij.

I Luogotenenti municipali.

I Corrieri Cantionali, e municipali.

Tutti di nomina Consolare.

24- La S. I. essendo una Societa' affatto milita-  
re ogni uffiziale e convertito avra un gra-  
do militare.

25- Il Dittatore e Generalissimo delle armi  
Moderatore Supremo della Repubblica.

Il Luogotenente generale Dittatorio, ed il Gran  
Majore sono Luogotenenti Generali.

I Luogotenenti Dittatorii parziali sono Luo-  
gotenenti generali, generali in capo di tutte  
le province poste sotto la loro giurisdizione.

I Consoli saranno Generali di Divisione.

Tutte gli altre grandi uffiziali di nomina  
Dittatoria avranno quel grado che il Dit-  
tatore credera conveniente di conferire loro.

Però questo non potra' esser mai superiore  
a quello di Generale di Divisione.

I Corrieri Dittatorii saranno Capi di Bat-  
taglione.

Le Guide Dittatorie uffiziali subalterni ed  
anche semplici Soldati.

I Delegati generali di Luogotenenza par-

parziale, e di Questura Generale, ed i membri dei  
Comitati d'Insurrezione avran quel grado che  
più piacerà al Luogotenente Dittatorio di con-  
ferir loro, purché non sia questo superiore a  
quello di Colonnello.

I Luogotenenti Consolari ed i Questori Provin-  
ciali saran capi di Battaglione  
Sott' gli altri <sup>Principali</sup> uffiziali non potranno mai a-  
ver un grado superiore a Capo di Batta-  
glione.

I Corrieri consolari saranno Capitani.

Le guide Consolari possono esser anche sem-  
plici soldati.

Gli uffiziali Cantionali, e Municipali avran-  
no il grado militare di cui portano il nome.

I Questori Cantionali, saran Capitani, ed i Mu-  
nicipali Luogotenenti.

I Corrieri Cantionali, e Municipali avran-  
no il grado di Aspiranti.

Sott' gli altri <sup>Principali</sup> figliuoli della <sup>Repubblica</sup> saranno  
soldati, tranne qualche altro uffiziale, ed  
i sottuffiziali necessari al servizio del  
battaglione in ogni Cantone. Ma di-  
ciò più minutamente nel Catechismo.

Tutte le cose applicabili nel tempo della  
guerra dell'Indipendenza, e dopo della guerra,  
e tutti i Battaglioni, saranno convertiti  
in altrettanti Regimenti, ed in cui orga-  
nizzeransi i capi d'altre armi come

Artiglieria, Cavalleria, e Stato maggiore. Allora  
avranno luogo tutte le promozioni necessarie, che si  
verificheranno fra tutti i figliuoli della S. I. in  
distintamente uffiziali e Soldati. Il merito in-  
dividuale, i servigi prestati alla causa nelle con-  
fusioni, il coraggio, la fedeltà, e lo zelo militare  
nella guerra della indipendenza saranno i soli  
titoli per aspirare, e per venire ai più alti gra-  
di dell'esercito, come ai più benigni posti ci-  
vili, amministrativi, e politici della Repubblica.

26- L'uffizio di Corriere della S. I. verrà conferito ad  
individui i quali oltre alle virtù Settariane in-  
dispensabili per ogni Correttore possedano anche  
un merito distinto per intelligenza, e istruzione  
letteraria

27- Con il Dittatore creda conducente al miglior  
servizio della causa potrà destinare al governo di  
due o più provincie un suo Luogotenente parziale  
o un Console rivestito di tale facoltà. Un si-  
mile Luogotenente rappresenterà la stessa perso-  
na del Dittatore, e per conseguenza esercite-  
rà la pienezza dei poteri Dittatori su quel-  
le provincie, sempre uniformemente alle leggi  
sanzionate nel Catechismo, e subordinatamente  
al Senato ed al Dittatore di cui dovrà invocare  
le analoghe istruzioni nei casi dubbj. (7)

Di Stato meridionale che abbraccia la 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. provincie e  
parte sotto la direzione d'un Luogotenente Dittatore residente provvi-  
soriamente in Napoli

28- Il Luogotenente Dittatorio Parziale potrà anche riunire intorno a se un Comitato d'Insurrezione del quale farà le voci di Senato in tutti gli affari relativi alle province sottoposte alla Luogotenenza, ma il Comitato d'Insurrezione non avrà presso il Luogotenente, che voce puramente consultiva, mentre il potere legislativo risiede tutto nel Senato. I Comitati d'Insurrezione potranno esser divisi a beneficio dei Luogotenenti Dittatorii.

29- I Consoli dovranno essere impiegati nei misteri della M. S. D. B. Ogni provincia sarà governata da un Console, o in mancanza d'ufficiale che abbia i requisiti richiesti dal Catechismo per tanta dignità, da un Colonnello, od anche da un Capo di Battaglione funzionante provvisoriamente da Console.

Il Console nominerà tutti gli uffiziali che dovranno esercitare le diverse loro funzioni nell'ambito della provincia affidatagli. Tal diritto però non competerà al Colonnello, o Capo di Battaglione funzionante da Console, mentre questi ultimi dovranno proporre sempre al Luogotenente Dittatorio Parziale per la debita approvazione quelli individui che crederanno idonei a degli uffizij nella provincia loro soggetta.

30- In generale i Luogotenenti eserciteranno le funzioni dei loro Superiori immediati in caso d'impedimento, assenza, malattia, o morte repentina degli stessi. Altrettanto faranno i Questo

31- Ogni Cantone dipenderà da un Coro di Battaglione  
Ogni Municipio da un Capitano.

32- Tutti gli uffizj della R. P. saranno temporanei e  
variabili a beneplacito dei Superiori cui è confe-  
rito il dritto di nomina e quindi di deposizione.

33- Proclamata la Repubblica ed incominciata la guer-  
ra dell'Indipendenza, il Senato cesserà di eserci-  
tare il potere legislativo onde è rivestito nel  
tempo delle Conversioni. Allora il governo di-  
venterà affatto militare in tutte le province o  
ve arderà la guerra, ed il Dittatore Supremo Mo-  
deratore della Repubblica riunirà in se tutti i  
poteri. Il Senato seguendo al Campo quella si-  
gnificante Autorità repubblicana avrà voce con-  
sultiva presso il Dittatore. Le medesime fun-  
zioni Dittatorie potranno esser conferite dal  
Dittatore ai suoi Luogotenenti, ai Consoli ed  
a tutti i Generali che commanderanno dei Cor-  
pi d'armata distaccati in luoghi differenti e lon-  
tani quando le complicazioni locali della guerra  
richiederanno la necessità di simili misure ex-  
cezionali. Però sarà sempre indispensabile un-  
na espresa delegazione Dittatoria perchè un of-  
fiziale generale qualunque possa legalmente  
riguardarsi come investito di simile potere sta-  
ordinarij.

34- Terminata la guerra, ed effettuata la Riunione  
ed l'Indipendenza Italiana, poichè la R. P. debbe es-

per soltanto la liberatrice della penisola, senza  
diventarne la tiranna; i poteri eccezionali auo-  
rati al Dittatore ritornarono al Senato il qua-  
le restituirà tal deposito nelle mani del popolo  
Unico e Vero Sovrano. Il popolo allora per mez-  
zo dei suoi rappresentanti riunito in grande as-  
semblea costituente sancirà le leggi fondaamen-  
tali, che dovranno governare la Repubblica =

---

---

## Propaganda

35. Il dovere di propagare nella S. S. è insuperabile.  
Siano qualunque i dispiaceri e le ingiustizie che  
potessero soffrirsi per la Santa Causa; ed agli  
stessi Superiori, o ai convertiti della S. S. i di lei  
figliuoli saranno sempre fedeli ai loro giuramen-  
ti. Che se per un fatale concorso di tristi even-  
ti (che la Provvidenza Eterna allontani a perpe-  
tuità dai figli della Giustizia) le associazioni  
Statiche venissero a disciogliersi per opera della  
Tirannide, le comunicazioni fossero interrotte,  
i convertiti dispersi, i Capi imprigionati, ed an-  
che spenti, i figliuoli della S. S. saranno sempre  
nella pienezza dei loro obblighi di non desistere  
mai dal predicare, convertire, associare giusta le  
regole di rito. Per la qual cosa propagando in tal  
modo con coraggio e perseveranza la fede Statica,  
ri stabiliranno al più presto le associazioni nei



capi che abiteranno assumendone essi stessi la  
 direzione sia qualunque il loro grado sociale, o  
 prendono la supremazia ai novelli convertiti  
 quante volte li credono più idonei a promo-  
 vere la causa. Che uno deve essere in ogni  
 tempo lo spirito della società. "Entusiasmo del-  
 l'atto: Abnegazione Individuale: oblio di ogni amor pro-  
 prio innanzi ai grandi interessi sociali: disprezzo di  
 ogni vantaggio, e di ogni pretesa personale per la  
 salute della patria e della umanità:

36- In ogni caso però i capi riedificatori delle novel-  
 le associazioni procureranno al più presto di met-  
 tersi in relazione coi capi delle associazioni più  
 vicine nelle limitrofe province riconoscendo la  
 preminenza dell'ufficiale più elevato in grado  
 nelle stesse, onde la gran catena non resti mai  
 interrotta fino al Dittatore. E tutto ciò fin-  
 che non sia concesso al Moderatore Supremo di  
 riorganizzare regolarmente le associazioni desti-  
 nando ad ogni giurisdizione il capo rispettivo,  
 ed ordinario -

37- Le associazioni saranno avvolte nel più stretto e  
 misterioso segreto: le conversioni si eseguiranno  
 testa per testa; né i convertiti si conosceranno  
 fra loro che a due a due. Un figliuolo della Gu-  
 gna potrà convertire ed associare un numero inde-  
 finito di fratelli, ma non confesserà mai allo-  
 cuno il nome, o la partecipazione dell'altro an-  
 corché per imprudenza o leggerezza si fosse

ciò confidato da uno stesso socio. In somma i Con-  
vertiti Italiani debbono far prescelti nelle te-  
nere e nel silenzio Settario, e quando anche per  
una eventualità qualunque due o più individui  
venissero a trovarsi soci debbono fra loro vive-  
re come se tali non fossero. Da ciò ha preso  
proibizione delle conventicole, e delle riunioni  
tra soci. Che se queste ultime avessero luogo  
per motivi e cause estranee alla Società, quei  
convertiti che per avventura vi convenissero si  
asterranno assolutamente dal dire o far cose  
che potessero ingenerar sospetti fra gli abitanti  
di partecipazioni, o appartenenze Settarie. Per  
la stessa ragione di mistero Settario, Case e  
sorteggio della S. D. i soci non comunicheranno  
mai ai soci alcuna delle cose che ha luogo nel  
la condotta della causa. Che sia mestieri fare  
ai convertiti una comunicazione generale ciò  
si eseguirà in conseguenza di ordini superiori e  
per mezzo della Catena Settaria che è l'ordi-  
nario e permanente canale gerarchico di Cor-  
rispondenza. Tali ordini partendo dagli Uffi-  
ciali Superiori si trasfonderanno man mano  
agli inferiori e subalterni percorrendo tutta  
la linea da convertitori a convertiti. Tran-  
ne i citati casi qualunque cosa accade nella S. D.  
o si fa da individuo della S. D. o che per  
esser venuta in conoscenza di taluno debbe es-  
sere mistero e segreto per tutti quelli ai qua-

li non se ne comanda espressamente la partecipazione -

38- I doveri indicati nell' articolo precedente comunque radicale ed assoluto non obbligano però i Senatori, i Membri dei Comitati di Insurrezione, i Membri dei Consigli di amministrazione, i soli legittimamente autorizzati ad invigilare e dirigere le associazioni: la qual cosa non potendosi ottenere senza convenire fra loro e discutere gli affari essi devono necessariamente conoscersi a vicenda

39- Simili eccezioni devono anche estendersi ad altri individui della Suda colle restrizioni seguenti. I Corrieri, e le uside conosceranno sempre tutte i Membri dei Consigli Amministrativi delle Giurisdizioni cui vanno addetti, nonche gli uffiziali tra cui debbono mantenere la corrispondenza

I censori delegati permanenti destinati ad invigilare la condotta degli uffiziali Superiori avranno nota dal Dittatore, o dai Consoli secondo la loro dipendenza, di quelli individui che debbono invigilare. Essi potranno anche chiedere ai Consoli ed ai capi di battaglione i Gradati ed istruali delle Giurisdizioni, come ogni altra specie di Registro, Settario, onde assicurarsi della osservanza dei regolamenti, e ne instruiranno i loro immediati Superiori delegati. Non potranno però pretendere mai co

via degli anzidetti Documenti. I Consoli corris-  
ponderanno direttamente al Dittatore o Conso-  
li da cui dipendono scrivendoli all' capo dei Cor-  
rieri della giurisdizione nella quale risiedono.  
I Delegati Dittatori o Consolari per giura-  
mento, ed inquisizione ricerceranno conosciu-  
to di quelli ufficiali o individui cui debbono  
far prestare giuramento, o sulla condotta dei  
quali, o dalle cui deposizioni debbono raccoglie-  
re indizii. Essi dovendo chiedere più ampie  
istruzioni di loro Superiori Deleganti si ser-  
viranno pacientemente dei Corrieri della giurisdiz-  
zione nella quale vengono spediti.

I Delegati Istruttori di Propaganda dopo di a-  
vere scelto e stabilito i Consoli, ed i Capi di  
Battaglione nelle province, e nei Cantoni ove  
verranno inviati dal Dittatore, o dai Consoli ef-  
feranno dalle loro funzioni circoscritte e tra-  
sative come quelle dei Delegati per giuramen-  
to, ed Inquisizione.

I Consoli ed i Capi di Battaglione da essi i-  
struiti si metteranno sempre in corrispon-  
denza direttamente col Dittatore, col Luogo-  
tenente Dittatorio Parziale, o col Console  
rispettivamente.

Non saranno ammessi nella Intende coloro  
i quali convengono in tutti gli articoli di fe-  
de Italia senza restrizione, o riserva, e che  
animati da vero spirito sono pronti a sot-

126.  
scrivere, e giurare tutti gli obblighi imposti  
ad i sacrificij richiesti. Ma l'Ind. non avendo bi-  
sogno che dei soli buoni non transata mai  
con alcuno di coloro che non meritano di es-  
sere ammessi nel suo seno. Per la qual cosa la  
prudenza politica e settaria impone l'atto  
dovero di sperimentare per lungo tempo l'in-  
dividuo che s'intende iniare nei misteri del  
la Società. Figliuoli della luce! Abbiate senno  
d'accorgimento, non vi fate ingannare dai  
figli delle tenebre. Non vi lasciate sedur-  
re da passeggere dimostrazioni, da dubbii se-  
gni di vivacità o di moda, da poche prove di  
sperimento. Scrutate per lungo tempo l'in-  
dividuo prima di associarlo.

41- Esiste una classe di uomini ardenti ed irrequie-  
ti, spesso torbida, e ciottosa disposta a presta-  
re cooperazione a qualunque novità per a-  
mor di fortuna, o d'interesse. Questa spe-  
cie di uomini essendo fornita d'indole no-  
bile e retta, ne potendo aspettarsi da essa  
quei generosi sacrificij nei quali soltanto  
può augurarsi felice e durata ad una im-  
presa repubblicana, non essendo dotata di quel-  
la filantropia abnegazione di se, di quell'a-  
mor sincero verso gli uomini, di quella san-  
ta carità di patria che caratterizza delle  
il vero figliuolo della Ind. non possedendo  
infomma alcuno dei requisiti richiesti dal

Catechismo, non può aspirare mai ad essere in-  
viata nel rito settario. Però la prudenza e la  
politica comandano del pari che siccome una  
tal gente comunque mercenaria potrebbe esse-  
re utile in qualità d'istumento materiale  
nel gran giorno di redenzione, così i capi delle  
giurisdizioni locali, ed in specie i Capitani dei  
municipj debbon saperla maneggiare, e susin-  
gando sino ad un certo punto le sue speranze  
e i suoi principj assicurarla figlia e dipenden-  
te alla setta. In ogni caso tal gente igno-  
rà sempre la esistenza della D. D. e non sarà av-  
visata a prender le armi per essa che alla  
vigilia dello scoppio rivoluzionario. Nello stes-  
so tempo però si procurerà di tentar tutte le  
vie onde sia sperabile una sicura conversio-  
ne per gli uomini dotati dell'indole descrit-  
ta di sopra, mentre è sempre preferibile a  
veri soci, anzichè mercenarij. E per incomin-  
ciare ad ispirar loro i puri sentimenti dello  
Istituto non si parlerà dapprima di virtù e  
di gloria, alle cui divine attrattive sono di ordina-  
rio insensibili; non di coscienza di cui ignorano  
e soffogano i rimorsi; non di Dio nel quale  
non credono; ma si mostrerà loro in vece esse-  
re sempre necessaria una certa moderazione ed u-  
na certa virtù anche per interesse; mentre le  
sole imprese politiche fondate su tali princi-  
pi possono sperare durata; laddove fuori del-

la giustizia, della filantropia, della uguaglianza  
 e della virtù ogni innovazione non produce che  
 sangue e rovina: è un oragano passeggero che  
 avvolge sempre nel suo vortice quelli stessi che  
 lo provocano: che l'esperienza costante mostra  
 essere stati ben pochi gli ambiziosi fortunati,  
 e felici in mezzo alle politiche commozioni.  
 Nelle suddette pratiche quasi sempre difficili, le  
 prove di sperimento per esser sicuro di una  
 sincera conversione, dovan prolungarsi, e repli-  
 carsi assai più di quello che si richiegga per la  
 conversione d'individui non sospetti.

42. Coloro che non sanno leggere, e scrivere non  
 possono essere associati.

43. I mercenari, e gli idioti non saranno conosciu-  
 ti nella S. D. per i loro nomi, e cognomi; ma  
 si terrà soltanto conto del loro numero, e ciò  
 precisamente nell' articolo del Ruolo, e del  
 Quadro intitolato " Osservazioni "

In questo medesimo articolo, i capi delle varie  
 giurisdizioni daranno anche ragguaglio  
 sulla Società della condizione morale, poli-  
 tica, economica, strategia della Giurisdizione  
 stessa, come de' Magazzini, Depositi, o Stabili-  
 menti d'ogni genere che la Giannide vi pos-  
 segga

44. Chi convertito sarà socio ossia figliuolo del  
 la S. D. dopo aver prestato il giuramento  
 giusta le formole prescritte

48. Il Presidente del Senato prestava il giuramen-  
to alla presenza del Senato stesso sull'altare  
della patria, e sul pugnale della città.  
Lo stesso si praticava dai Senatori ad uno ad  
uno, dal Dittatore, dal Generale Luogotenente  
Dittatorio, dal Gran Tesoriere.

Il Dittatore rimoveva il giuramento dai suoi  
Luogotenenti Parziali personalmente o per mez-  
zo di delegati. Lo stesso farà coi Consoli. Lo  
presteranno nelle mani del Dittatore tutti  
quegli Uffiziali, e Convertiti che comanderan-  
no personalmente con lui. Tali sono i  
Censori, i Delegati per giuramento o per inqui-  
sizione, i Delegati-Istitutori di Propaganda,  
gli apostoli Propagatori, i Corrieri, e lo Gui-  
de Dittatorie.

Si praticerà altrettanto verso i Luogotenenti  
Parziali dai Delegati Generali di Luogote-  
nenza, e di Quartiere Generale, dai Membri  
dei Comitati d'Insurrezione, e da tutti quelli  
Uffiziali e Convertiti addetti al servizio della  
Luogotenenza. I Consoli riceveranno personal-  
mente <sup>il giuramento</sup> dai Luogotenenti Consolari, e dai Questori  
provinciali, e lo esigeranno per mezzo di  
delegati, od anche di persona dai Capi di par-  
tizione dei varj Cantoni ~~impuniti~~ nella si-  
spettiva provincia.

Lo presteranno nelle mani dei Consoli quel-  
li Uffiziali e Convertiti che comanderan



no immediatamente, e personalmente negli  
 stessi. Tali sono i Censori e Delegati per giu-  
 ramento, o per inquisizione e Delegati di  
 stitutori di Propaganda, gli Apostoli Pro-  
 pagatori, i Corrieri e le Guide Consolari  
 I Capi di Battaglione riceveranno personal-  
 mente il giuramento dei Capitani Luogo-  
 tenenti, dei Questori Cantionali, dei Corrie-  
 ri Cantionali, dei Capitani Municipali.

I Capitani di municipio riceveranno anche  
 di persona il giuramento dei loro rispet-  
 tivi Luogotenenti, dei Questori, e Corrieri  
 municipali, come di tutti i Soldati che  
 possono esser convertiti da essi.  
 Tutti gli altri semplici figliuoli della  
 Fede arrotati ed iscritti nei Municipij  
 presteranno il giuramento nelle mani dei  
 rispettivi convertitori -

Prestato il giuramento nelle mani  
 del fratello convertitore, il fratello con-  
 vertito stenderà alla di lui presenza  
 di proprio carattere una fede di asso-  
 ciazione Tavolo 1<sup>o</sup>. Questa sarà munita  
 del pari della firma in esteso del Conco-  
 tito e del Convertitore. Si piegherà in for-  
 ma di lettera e si suggellerà dal conver-  
 tito consegnandosi in seguito al Converti-  
 tore. Questi la passerà nelle mani del  
 suo corrispondente fratello convertitore,

questi similmente in quelle del proprio, fin  
da di mano in mano trasmettendosi perverrà  
al Capitano del municipio di cui la fede  
porta l'indirizzo sulla coverta esteriore in  
questi termini: Al Capitano del municipio,  
Il Capitano solo ha dritto di disuggellarla od  
in sua vece chi lo supplisce. Si registrerà sul  
libro del municipio il novello Convertito al  
no. d'ordine progressivo con tutte le indicazio-  
ni segnate nella fede di associazione. Ciò  
fatto il Capitano apporrà a piè della fede  
lo stesso no. d'ordine toccato al novello Conver-  
tito aggiungendovi la propria firma in ci-  
fra di lettere iniziali, non che il piccolo bollo  
della setta. Si sigillerà e si suggellerà la fe-  
de anche in forma di lettera, ed apposto sul-  
la coverta esteriore l'indirizzo al no. ... se-  
condo il no. d'ordine del novello Convertito,  
ed in una linea inferiore i no. d'ordine dei  
tutti quei Convertiti per le di cui mani de-  
ve passare per giungere al convertito no-  
vello, la restituirà a quest'ultimo. Questi  
l'aprirà in presenza del proprio Convertitore,  
e presa entrambi conoscenza del no. d'ordine  
del novello convertito, e questi della firma in  
cifra del Capitano, la fede di associazione verrà  
fatta in brani. Tale è la catena di comunica-  
zione e di corrispondenza che sarà sempre  
tenuta nella Sub. frai Capitani dei muni-

44. ed i loro subordinati

129.  
In un tal mezzo poi debbonsi servire tutti i fe-  
licoli della G. G. in iscritto in un municipia onde  
posso arrivare a loro voce ad altri ufficiali, e da  
periori della gerarchia sino al Dittatore cui  
tutte le rappresentanze perverranno colla ma-  
sima sollecitudine, e Religione per mezzo del  
sua corrispondenza sociale che fa' Capitani poi,  
i capi di Battaglione, i Consoli, i Luogotenen-  
ti Dittatori Parziali, ed il Dittatore si man-  
tiene coll'ajuto dei Corrieri Settarij. In que-  
sto caso la petizione o rappresentanza sarà  
munita dell'indirizzo dell' Ufficiale od au-  
torità cui si vuol far pervenire chiudendosi  
in altra carta sulla quale poi leggerassi l'in-  
dirizzo del Capitano municipale, come si è con-  
venuto. Lo stesso si praticherà da tutti gli al-  
tri associati. Questi consegneranno la rap-  
presentanza al loro superiore immediato.

45. Spergiuro chi dolosamente apre o leg-  
ge plichi o carte che non gli son dirette.

46. Nella corrispondenza Settaria saranno sop-  
presse tutte le formole di cortesia adula-  
torie, e servili tanto in uso presso i pro-  
fani. Gli epiteti saranno arbitrarij, per-  
ché debbono essere ispirati dall'intima con-  
vinsione del merito. Quanto al resto poi si  
dara del tu indistintamente a tutti non e-  
schuso lo stesso Dittatore

Italia

47. Ogni dispaccio, ordine, istruzione, documento ed atto qualunque della S. S. sarà sempre munito della lista dell'uffiziale che lo spedisce o Remana, non che del bollo della Seta.

Il Senato, il Pittatore, i suoi luogotenenti, ed i Consoli faranno uso del Gran Bollo di forma ellittica che oltre della leggenda, "Giovane Italia, Una. Indivisibile", sarà adorno anche nel lembo inferiore di una fascia a mezza luna indicante l'autorità che usa.

I Capi di Battaglione, ed i Capitani di Municipio si serviranno del piccolo bollo di forma circolare munito dello stemma della Seta, come il gran bollo, e della leggenda, "Giovane Italia. Una. Indivisibile", ma senza alcuna fascia al lembo inferiore.

Tutti gli altri uffiziali della S. S. come sarebbe  
20 i Censori, i Delegati per giuramento, e per inquisizione, i Delegati Istitutori di Propaganda, non faranno uso di alcun bollo nella loro corrispondenza coi Deleganti e loro Superiori immediati. Essendo le missioni cui si debbono atti di fiducia personale basterà la semplice loro firma per lettere ufficiali onde corrispondere cogli stessi. Che se poi debbono far menzione da altri individui nelle giurisdizioni dove si spediscono per disimpegno delle loro funzioni si serviranno

anno del Motto d'ordine, onde essere <sup>130.</sup>   
 dati, come soci degli individui con cui debbono   
 associarsi; gli sendo poi i diplomi rispetti-   
 vi per autenticare l'autorità di cui sono   
 investiti, e le funzioni che dovranno   
 compiere. Tale specie di Delegati Dittatori   
 o Consolari esigera sempre rispetto ubbidien-   
 za e sommissione illimitata da tutti quei   
 convertiti che saranno da gli invitati a coope-   
 rare al rapido disimpegno della missione   
 loro affidata.

Le partecipazioni settarie debbono essere   
 generalmente conosciute da tutti i figliuoli   
 della S. S. i Capitani dei municipi apporan-   
 no sulla coverta del plico l'indirizzo Circola-   
 re senza i numeri d'ordine dei convertiti.   
 La Circolare si leggerà da tutti i soci e   
 si restituirà ai Capitani.

In generale qualunque sia fatto comuni-   
 cato, il dispaccio dopo aver fatto il suo giro   
 nel municipio si restituirà al Capitano;   
 ammenochè non si tratti di documento il   
 quale deve rimanere presso un individuo   
 col titolo di autentica e di giustificazio-   
 ne. Tutto ciò non è applicabile alla fe-   
 derazione che si restituisce al con-

vertito.   
 Le comunicazioni procedano con rapi-   
 dità, nella spedizione d'una Circolare e Ca-   
 tale cara

pitani ne faranno tante copie per quanti  
sono i Convertiti ai quali arrivando si dirama  
in molte altre subordinate la linea unica  
e generale della catena settaria del municipi-  
pio.

§3. In caso di assenza, o morte di un Convertito,  
onde la catena non rimanga interrotta il  
Capitano del municipio disporrà che il nu-  
mero precedente all'assente o morto si avvi-  
cini e si legga col no susseguente allo stes-  
so assente o morto. Ritornando l'assente non  
riprenderà l'antico numero, ma sibbene il pro-  
gressivo che ritroverà al suo ritorno. Tutto ciò  
ove durante l'assenza sia stato necessario fa-  
re delle comunicazioni ed abbiano avuto luo-  
go novelle conversioni ed associazioni nel Mu-  
nicipio.

§4. I Capitani de Municipj, i Capi di Battaglioni,  
Consoli delle province, ed i Luogotenenti Dit-  
tatori nelle varie ripartizioni d'Italia non  
si conosceranno nè corrisponderanno mai tra  
loro, ma sibbene conosceranno, e corrisponde-  
ranno cogli uffiziali loro immediati sup-  
riori, cioè i Capitani di municipj col Capo  
di Battaglione del rispettivo Cantone, i Ca-  
pi di Battaglione col Console della propria  
provincia, i Consoli col Luogotenente, Dittato-  
re loro proprio, ed i Luogotenenti Dittato-  
ri col Dittatore stesso.

131.  
... ed una copia del Catechismo o di analoghe  
Istruzioni Provvisorie autentiche, e legalizzate  
dal Dittatore, o dai Consoli dopo aver prestato  
il giuramento e dopo essere stato loro comu-  
nicato il motto d'ordine giocare la loro comu-  
mentali della S. S.

Il diploma sarà rilasciato dall'autorità che  
ha il dritto di nominare l'uffiziale  
Gli Apostoli-propagatori e le Guide comun-  
que non sempre uffiziali, pure perche co-  
municano direttamente, e personalmente  
col Dittatore, coi Soggettenenti parziali  
e coi Consoli riceveranno anche un diploma  
I semplici convertiti o Soldati della S. S.  
saranno muniti di una lettera patente fir-  
mata in cifre di lettere iniziali dal  
Capitano del municipio, e corroborata dal  
piccolo Collo. Tavola 2<sup>a</sup>

Tutti gli associati alla S. S. saranno altri  
fratelli comunicatori, altri non comuni-  
catori; altri permanenti, e fissi, altri  
mobili. I comunicatori hanno il pro-  
prio nel ruolo. Tutti gli altri sono non  
comunicatori. I permanenti hanno domi-  
cilio fisso. I mobili sono giovaghi  
I principali agenti delle associazioni so-  
no i Capitani di municipio. Si come  
tutti gli uffiziali e Soldati del municipio

Ho

dimicilieranno assolutamente nella stessa, ne po-  
tranno assentarsene senza espressa permissione  
del Capo di Battaglione del Cantone rispet-  
tivo.

58- Tutti gli altri ufficiali della Società poi ri-  
sideranno nel luogo in cui dovranno esera-  
re le loro funzioni. <sup>Si invocano l'autorità immediatamente superiore, dovendo a quell'ordine</sup> Così i Cantionali do-  
micilieranno nella Capitale del Cantone, o  
provvisoriamente nel municipio più vicino  
i provinciali nella Capitale della provincia o  
in altro punto più adatto della stessa.

I Luogotenenti Dittatori parziali sceglie-  
ranno quella residenza che eccederanno me-  
glio convenire al servizio della causa. Essa  
debbe esser sempre nell'ambito della giu-  
risdizione.

Il Senato, il Dittatore, e tutte gli altri Gran-  
di ufficiali attaccati alla Dittatura dimoreran-  
no in Roma durante il tempo della conversione.  
I Censori avranno anche una residenza fissa.

I Delegati per giuramento, e per inquisizione,  
i Delegati Istitutori di Propaganda, gli Aposto-  
li Propagatori, i Corrieri, e le Felide non a-  
vranno sede fissa. Essi dimoreranno presso  
il Dittatore od i Consoli secondo la loro di-  
pendenza, o gireranno secondo il bisogno nei  
varj luoghi per quali riceveranno delle missioni.



La conversione si propagherà in Italia; ma non si potrà associare che nell'ambito della rispettiva <sup>giurisdizione</sup> <sup>La giurisdizione del Capitano</sup> <sup>del Distretto all'ogni Municipio</sup> 132.

Il Convertitore che trovandosi fuori dell'abitazione propria rinvenga persone di essere iniziata nei misteri della F. S. si rivolgerà al suo superiore immediato direttamente o per mezzo del proprio Convertitore dandogliene partecipazione.

Il Capo cui questa perviene instruito del nome, cognome, domicilio dell'individuo meritevole di essere associato darà le disposizioni, o le provocherà dai suoi superiori perchè lo stesso venga iniziato regolarmente ed iscritto nel proprio municipio.

Lo stesso si praticherà presso il Dittatore e i Consoli dagli Apostoli Propagatori e da tutti i Convertiti mobili, perchè non avendo essi domicilio fisso, possono convertire, ma non associare.

Il Capitano di municipio recluterà nel proprio municipio una compagnia di soldati convertiti Italiani, e trasmetterà subito il ruolo al Capo di Battaglione rispettivo. Avviso III.  
Successivamente si darà conoscenza al Capo di Battaglione dei novelli convertiti a misfura.

Il Capo di Battaglione riunirà i Ruoli dei vari Municipi compresi nel Cantone di sua

particolare

rispondenza ne formerà il suo  
o del Battaglione, che trasmetterà al Conso-  
le della provincia. Tavola II.

Da quindici in quindici giorni il Console rice-  
vera conoscenza dei nuovi Conventi che saran-  
no associati nei varj Cantoni

63. Il Console della Provincia raccolto in un Quadro  
indicante la propria Divisione, e varj Ruoli Can-  
tonali li spedirà al Dittatore, il quale ad ogni  
fine di mese riceverà ragguaglio dei nuovi Con-  
venti associati nelle provincie

Se il Console non comunica direttamente col  
Dittatore spedirà il Quadro della Divisione al  
Luogotenente Dittatorio Parziale il quale lo  
trasmetterà poi al Dittatore

64. Il Dittatore formando il quadro generale  
delle associazioni in tutta l'Italia lo  
trasmetterà al Senato

65. I Ruoli, i Registri ed i Quadri della I. R. e  
quali si conserveranno sempre dai Capi delle  
varie Giurisdizioni saranno scritti in cifre con-  
venzionali intelligibili soltanto ai Sec. Mome-  
stri del Consiglio Amministrativo della Giu-  
risdizione cui appartengono i Conventi es-  
cetti, o cose registrate

Nella corrispondenza tra S. M. e S. P. si adopereranno i ca-  
ratteri ufficiali, o Solcati si adopereranno i ca-

133  
Quando la S. I. presenterà un numero di  
associati capaci di ispirar fiducia di risolu-  
ta e di successo nella impresa di rifor-  
ma militare. L'incoronamento del Senato  
sua autorità, e conferendola al Dittatore,  
con tutta l'ampiezza dei poteri straordinari  
di questo Supremo Moderatore della Repu-  
blica darà il segno della sollevazione in  
ogni luogo, simultanea in tutte le province  
o successiva in esse, come meglio consiglia-  
rà l'indole dei tempi, ed il corso degli  
avvenimenti politici di Europa

---

---

## Cassa Sociale

### Consiglio d'Amministrazione

La S. I. avrà una Cassa sostenuta dalle pro-  
visioni volontarie dei soci. Essa servirà a sop-  
porre a' bisogni della Setta, e della Corrispon-  
denza, come alle necessità particolari della  
umanità languente, e di quei convertiti che  
potranno aver dritto a dei fraterni sussidj.  
La Cassa sociale giurisdizione  
sarà affidata in deposito al Gran Te-  
soriere. Le somme che essa possiede sa-

ranza a disposizione dei Consigli di Amministrazione, e quali ritenute quanto basta per bisogni di prima necessità della giurisdizione locale, ne spediranno il doppio al Consiglio Amministrativo della Giurisdizione immediatamente superiore.

69- In ogni giurisdizione un Consiglio sarà incaricato dell'amministrazione e del governo della Città. Il Capo della giurisdizione sarà presidente del Consiglio Amministrativo, le cui deliberazioni come quelle del Senato avranno emesse sempre a maggioranza di voti.

70- Il Gran Consiglio verrà composto dal Dittatore, dal Luogotenente Generale, Dittatorio, e dal Gran Tesoriere. Siederà in Roma durante il tempo delle conversioni.

71- Il Consiglio Generale si costituirà dal Luogotenente Dittatorio Parziale, e da due Delegati Generali di Luogotenenza, e di Guardia Generale. Siederà presso il Luogotenente Dittatorio Parziale.

72- Il Consiglio provinciale sarà formato dal Console, dal Luogotenente Consolare, e dal Questore provinciale. Siederà presso

il Console  
il Consiglio Cantonale verrà costituito dal  
Capo di Battaglione, dal Capitano e ugualmente  
e dal Questore Cantonale. Si federerà presso  
il Capo di Battaglione.  
Il Consiglio municipale finalmente  
braverà il Capitano del municipio, il suo  
questore ed il Questore municipale. Si  
federerà sempre nel rispettivo municipio.

Il donativo spontaneo pervenuto alla Cassa municipale per mezzo dell'ordinario canale di  
corrispondenza a settaria, cioè passando da un portico a un portico. Il Capitano trasmetterà  
al fratello donante quietanza di tenuta firmata dalla per lettere legali. La somma debbono  
verrà poi dal Capitano stesso consegnata in deposito al Questore municipale. E questi a quegli  
avante registro di doni e di donanti.

Lo stesso si praticerà dai Capo di Battaglione, dai Console, e dal Pittatore, e  
Capo delle Giunte di divisioni superiori trasmetteranno a quelli delle inferiori quietanze delle  
loro rispettive. Tali somme saranno sempre date in deposito a Questore  
e al Gran Tesoriere.

Di tempo in tempo si metteranno a disposizione di tutti i Consigli il specchio  
degli introiti e degli usi. Tale specchio sarà messo sulle firme dei membri  
del Consiglio di Amministrazione locale, del Comitato d'Amministrazione, e del  
Consiglio di Amministrazione provinciale, ove il bisogno lo esiga, di mandare delle  
copiazioni straordinarie.

## Tribunale Segreto

Tutti i precetti comandati dal Catechismo,  
e compendiate nelle presenti Istruzioni per  
i fedeli hanno la medesima importanza,  
e quindi sono tutti egualmente santi ed  
inviolabili nel loro adempimento.

I Consigli di Amministrazione riuniti in  
Tribunali segreti saranno incaricati di

punire tutte le violazioni che vulnerando  
la santità dell' Istituto potrebbero colle lo-  
ro profanazioni preparare a poco a poco la  
ruina della causa. E se la violazione alle  
leggi della Società sia effetto di momentanea  
imprudenza senza alcun pregiudizio per le  
associazioni, il tribunale segreto della rispet-  
tiva giurisdizione si limiterà soltanto a not-  
tificare il trasgressore ad una ammonizione.  
Ma se l'imprudenza si andasse reiterando con  
pertinace frequenza, allora come pericoloso al-  
l'esistenza ed alla conservazione del segreto set-  
tario, il trasgressore verrà punito.

Per gli attentati più gravi conseguenza di  
tradimento, o spargimento lo Stat non ha ad appli-  
care pena maggiore.

78 - Il tribunale segreto emetterà analoghe senten-  
ze settarie, alla cui esecuzione pronta ed  
infallibile saranno designati dal tribunale  
stesso uno o più convertiti idonei.

79 - Chiunque rifiuta di dare esecuzione a si-  
mil sentenza è spargimento.

80 - E se la vittima designata scasi sottratta al  
suo domicilio, il tribunale segreto ne darà  
conoscenza al capo della giurisdizione superiore.  
Questi prenderà le analoghe misure perché  
la sentenza venga fatto eseguita ove il reo  
trovasi nei luoghi di sua dipendenza, o ne è

135.  
decisa il suo superiore immediato purchè la  
ultima venga raggiunta. Il Dittatore in ul-  
tima cura di far capire il suo da una  
causa Italiana, o straniera, sia egli si fuggito.  
11. - Quei tribunale segreto sarà competente per  
fatti riguardanti non solo i convertiti, ma  
benanche i profani della rispettiva giurisdizione.

12. - I profani che attentano alla sicurezza della  
causa o dei soci saranno trattati co-  
me i pergiurati.

13. - Il tribunale segreto di una giurisdizione  
inferiore sarà invigilato, giudicato, e punito  
dal tribunale della giurisdizione imme-  
diatamente superiore.

14. - Le sentenze di morte saranno eseguite im-  
mediatamente senza bisogno di ratifica  
superiore. Se ne darà soltanto partecipazio-  
ne all'autorità immediatamente superio-  
re dopo l'esecuzione.

---

- Bandiera della E. I. -

- Armi - Colori della Repubblica -

La Bandiera della E. I. sarà nera della fi-  
gura di un parallelogrammo nel centro  
del quale sorgerà un teschio umano

Ital

sostenuto da un mucchio di stami. Su que-  
sto trofeo leggerassi l'epigrafe: "Unione ed In-  
dipendenza Italiana". La asta della bandiera sarà  
sormontata da una aquila. Il trofeo e le  
epigrafe saranno bianchi.

86- Il Soldato ed il sottufficiale della G. I. sa-  
ranno armati di un fucile lungo cinque pal-  
mi del calibro d'un'oncia; di una bajonetta  
lunga due palmi; di un pugnale lungo un  
palmo, da attaccarsi alla cintura, e su cui  
si presterà il giuramento.

87- Gli ufficiali subalterni di fanteria cinge-  
ranno spada all'eroica.

88- Gli ufficiali Generali, Superiori, di stato  
maggiore monteranno a cavallo; e fa-  
ranno uso anche di pistole d'azione.

89- La divisa militare della società sta mi-  
nitamente descritta nel catechismo. - Lei  
Corpi da organizzarsi nella guerra della  
Indipendenza essa sarà anche analoga al  
lo spirito della G. I.

90- I Colori nazionali Italiani - Verde - Bianco -  
Rosso - saranno adottati dalla Repubblica  
e conservati nelle Ciarpe degli ufficiali  
nella Coccarda, e nel pennacchio

Finis del Libro



136  
Formula del Giuramento Italico

Giuro innanzi a Dio, alla Patria ed a tutti gli uomini di onore di essere  
suo buon figliuolo della S. B. costante, fedele, ed impavido soldato  
repubblicano.

Prometto e giuro da questo istante di munirmi delle armi prescritte, di  
entrarvi nel diloro maneggio, come nella tattica militare, e di tenerle  
sempre pronte ed apparecchiate ad ogni chiamata della Socie-  
tà, senza bisogno di altro avviso o prevenzione in questo genere.

Prometto e giuro di essere ciecamente ubbidiente a' Superiori della Ita-  
lica Associazione, di dipendere in tutto e per tutto da' diloro ordini,  
senza osar mai di affrettar da me stesso, o ritardare gli avve-  
nimenti, il progresso, ed il servizio della Società: di riporre poena ed

illimitata fiducia unicamente nella S. B. come in te, o mio indito fra-  
tello Convertitore, senza limitazione o riserva; e ciò tanto che  
mi communi ordini, che debbano essere incontante eseguiti nel  
tempo delle Conversioni, quanto che mi inviti a prendere le armi

per la Santa Causa de' Diritti dell' Umanità nell' incominciamen-  
to della guerra dell' indipendenza. Per la qual cosa da questo istante  
sino alla mia morte mi obbligo volontariamente ed imperiscrittibil-  
mente di seguire in tutti i luoghi i Generali e Superiori della S. B.:

di non abbandonar mai l' angusta di lei bandiera, ed osservare  
scrupolosamente tutti i doveri ed i precetti indicati nel Catechi-  
simo.

Prometto e giuro di rispettare e mantenere religiosamente i Segreti Settari,  
anche negli stessi Convertiti, senza voler mai conoscere ciò che non mi  
si deve partecipare; perchè tale è lo spirito della nostra Sacrosanta Itri-  
nazione.

Prometto e giuro di convertire ed associare alla S. B. quanti mai fia-  
no uomini di onore, leali, virtuosi, risoluti, ed amici veri della Libertà;  
a tutte le per mezzo di conversione Segreta, testa per testa, senza mai  
confidare ad uno il nome o la partecipazione dell' altro, a meno che  
non si debba fare a diloro favore l'eccezione prescritta dal Catechismo.

Prometto e giuro di non rivelar mai a' Profani i nomi de' Convertiti

miei fratelli, e le carte, le armi, o le munizioni appartenenti alla Società, che siano state a me date in deposito, o che per avventura abbiano potuto venire a missconoscenza, e sia tanto che venga sospeso per propria od altrui imprudenza, quanto per opera di vile spione, o per denuncia di zorra alma profana. Per la qual cosa prometto, e giuro ancora di resistere a tutte le seduzioni, a tutti i patimenti, sia perseguitato, incarcerato, torturato dalla crassa Inquisizione, sia minacciato di morte ed anche spinto di unita a tutte quelle persone, che a me legate per sangue o per amicizia costituiscono la miglior parte di me. Da onde subordino sempre e pospongo tutti i sentimenti e doveri di famiglia a sentimenti e doveri di Convegno Italiano, e mi obbligo a qualunque Sacrificio in questo genere qualora la S. B. creda tanto necessario da parte mia per la conservazione della Società e della Patria, e pel bene della Umanità.

VII. Prometto e giuro di cooperare indefessamente all'incremento ed alla propagazione della Fede Italiana non solo col sacrificio del mio sangue, ed della mia vita durante il tempo delle Conversioni ed della guerra dell'indipendenza, ma di aiutarla sempre e per meovra col consiglio, con le sostanze, con la predicazione della verità e della giustizia, come con tutti i modi che ispirando fiducia e coraggio agli uomini li convincano della Santità della nostra patria unione, e li richiamino a far cause comune contro i comuni oppressori. Che se per un evento qualunque di sventura (che la Eterna Provvidenza allontanerà sempre dalla Giovane Italia) le associazioni venissero ad essere sciolte o distrutte, la corrispondenza interrotta, i Soci tutti dispersi, in carcerati, o spinti, io prometto e giuro di esser sempre fedde a' miei doveri di figliuolo della S. B. e mi obbligo a propagare in ogni tendenza la verità e la fede, a ristabilire le associazioni e la corrispondenza sia col Pittatore direttamente, sia con qualche altro Grande

- VIII. Ufficiale della più vicina Giurisdizione.  
Dichiaro all'onore della Patria di non accettar mai da Tiranni alcun onore od ufficio, ricompensa o beneficio; che anzi prometto e giuro di spingerli di unita a tutti i loro fautori, partigiani, o seguaci.
- IX - Giuro egualmente di spingere lo spingiero, ed il denunciatore.
- X - Rinuncio ad ogni idea di personale ingrandimento e di onore, ed in tutto da assoluto spirito di obnegazione ed di eguaglianza, e spie

to del solo bisogno della libertà, e della giustizia universale 137.  
di accostarmi al Santuario Repubblicano col puro desiderio di cooperare  
alla pubblica felicità, sforzandomi sempre di meritare senza mai  
nulla pretendere, e lasciando che i Superiori della S. J. dispongano di  
me come meglio crederanno, sendo io olocausto e vittima volontaria  
Saera alla Causa ed al bene comune. Per gli stessi motivi prometto e  
giuro di esser sempre fedele a' miei doveri di Figliuolo della S. J. di  
al mio giuramento di Soldato Repubblicano qualunque possano  
essere per l'avvenire i dispiaceri e le ingiustizie che io soffrissi nella  
Società da parte degli stessi Convertiti e de' Superiori della medesima.

XI. Rinuncio a tutte le mie proprietà, e prometto e giuro di tenerle in Co-  
mune con tutti i miei Fratelli Convertiti, come sempre pronto al  
servizio della Causa, ed a' bisogni della Patria.

XII. Prometto e giuro di spegnere nel mio cuore qualunque sentimen-  
to di odio, di vendetta, o di personalità, che abbia potuto nutrire  
contro un individuo qualunque prima che egli fosse stato ammesso  
alla luce della Verità e della Vita, e dichiaro che amandolo sinca-  
ramente, come ti addice a Fratelli Italiani, io mi sforzerò di  
dargli tutte le prove, onde la Società sia convinta della retti-  
tudine, della Sincerità de' miei sentimenti —

— Gran Dio! Tu che vedi nelle tenebre più segrete del  
cuore ben conosci la purezza delle mie intenzioni, e l'ardente  
fiamma di carità e di giustizia che mi anima e mi guida —  
Tu che infondesti a noi col soffio della vita il sentimento pre-  
zioso della libertà e della pace, tu mi conferma e mi assisti  
nella santa ed ardua missione. Concedimi, o Eterna Sapienza  
la forza, il coraggio, e la pazienza di resistere all'urto delle  
arti passionali, ed alle lusinghe del prevaricato Mondo profano —  
Tu, o mio inelito Fratello Convertitore, cui son debitore della  
parola di verità, della luce di vita, prendi, questo pugnale a  
lucido: magico emblema della pietosa nostra patria unione; ar-  
ma bella agli occhi di ogni vero italiano, e tremenda a quelli del  
lo straniero, ed dello spreggiuro — Che se io fossi con vita e misera-  
bile da dimenticare i Santi giuramenti, che auguste pro-  
meste pronunziaste innanzi a Dio, alla Patria, e a te, io la  
indigno di veder la dolce luce del giorno — Spingimi

Italia

